



LA VICEPRESIDENTE

IRENE PRIOLOAl Consigliere del Gruppo Assembleare
Europa Verde**Silvia Zamboni**

E p.c.

Al Presidente dell'Assemblea Legislativa
Alla Segreteria di Giunta
LORO SEDI**Oggetto: Interrogazione consigliere a risposta orale n. 8225 presentata dal consigliere Silvia Zamboni.**

Gentile Consigliere,

con riferimento all'interrogazione in oggetto, ricevuti i contributi dell'Assessorato Politiche per la Salute (nota del 16/4/2024), e di ARPAE, nota PG 76159 del 24/04/2024, si rappresenta quanto segue:

Quesito 1

La Regione prosegue nel suo impegno nelle attività di studio, monitoraggio e contenimento della diffusione nei corpi idrici delle sostanze PFAS.

Partecipa, infatti, in stretto coordinamento con ARPAE, al progetto coordinato dall'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po "**Verso l'Inventario 2025 - art.78-ter del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii**" che prevede la **sistematizzazione delle informazioni contenute nel catasto scarichi idrici dell'Emilia-Romagna e il monitoraggio qualitativo e quantitativo integrativo connesso agli scarichi urbani per le sostanze prioritarie**. Tale azione è coordinata con quella di cui all'Accordo di collaborazione tra la Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione e Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, per il "**consolidamento delle conoscenze relative al disinquinamento delle acque mediante l'individuazione di sostanze microinquinanti provenienti da aree urbane e delle relative tecniche di contenimento delle stesse all'interno dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane**", avviato nel maggio 2022 e di durata triennale.

Ulteriore nuova attività sperimentale di ricerca, di recente avviata dall'Autorità di bacino del fiume Po per dare seguito alle misure conoscitive di cui al Piano di Gestione vigente (PdG) (KTM14-P1-a053, Aumento delle conoscenze sui microinquinanti emergenti nelle acque superficiali e sotterranee), è **AQUAPO**, avente ad oggetto lo studio per la valutazione dei quantitativi degli inquinanti emergenti di nuova e pressa generazione e dei geni di resistenza agli antibiotici.

La Regione Emilia-Romagna, inoltre, nel corso degli anni si è sempre più impegnata e ha incrementato, per il tramite di Arpa, il monitoraggio nelle acque della presenza delle sostanze PFAS.

Per quanto attiene le acque superficiali, infatti, il monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche previste dalla normativa vigente ha avuto avvio già nel 2018; a partire dal 2019 la ricerca dei PFAS è stata introdotta in modo strutturato all'interno del programma di monitoraggio e progressivamente implementata in termini di numero di stazioni (attualmente 60), numero di sostanze determinate (25,

Viale della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051 527 6929

vicepresidente@regione.emilia-romagna.it
vicepresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it
<https://www.regione.emilia-romagna.it>

rispondenti all'intero set di sostanze previste dal Dlgs 18/2023 sulle acque potabili), performance strumentali.

L'unica sostanza presente diffusamente, alle bassissime concentrazioni a cui viene rilevata (LOQ strumentale di 0,19 nanogrammi) è l'Acido Perfluorooottansolfonico PFOS, che in quanto sostanza prioritaria PBT (sostanze Persistenti, Bioaccumulabili e Tossiche) di tipo ubiquitario determina in molti corpi idrici il superamento dello standard di qualità ambientale normativo per la valutazione dello Stato Chimico rispetto alla media annua (SQA-MA di 0.00065 µg/l).

Dal 2019, inoltre, è stato avviato su due corpi idrici lacustri ad uso potabile (Diga di Mignano - PC e Lago di Suviana - BO) appartenenti alla rete di monitoraggio, il controllo delle sostanze perfluoroalchiliche, integrando dal 2020 anche la Diga di Molato (PC). Nel corso degli anni si è passati ad incrementare la ricerca dei PFAS a 25 composti; **nessuna di queste sostanze è stata ritrovata con concentrazioni tali da superare i valori normati dal D.Lgs. 172/15.**

Il monitoraggio dei composti perfluoroalchilici nelle **acque sotterranee** è stato avviato nel 2017 con la ricerca analitica di 2 sostanze (PFOA e PFOS); dal 2017 al 2020 ha riguardato alcune stazioni ad uso acquedottistico, ubicate nelle conoidi alluvionali appenniniche. Nel 2021 e 2022 il monitoraggio è proseguito arrivando alla determinazione di 17 composti perfluoroalchilici, aggiungendo ulteriori 60 stazioni poste nell'acquifero freatico dell'intera pianura.

I risultati analitici non hanno evidenziato mai superamenti dei valori soglia.

Su richiesta della Sanità, dal 2021 i risultati analitici riferiti a tutte e tre le tipologie di corpi idrici destinati alla potabilizzazione vengono trasmessi annualmente. Dal 2023 il protocollo analitico che viene applicato ricopre l'intero set di sostanze previste al punto 3 parte B dell'allegato III del Dlgs n 18 del 23/02/2023.

Infine, per quanto riguarda gli aspetti normativi, l'attività di revisione della disciplina degli scarichi è parte integrante della elaborazione in corso del nuovo PTA 2030, con particolare riferimento al macroobiettivo "Acqua Pulita e Sicura", Linea Strategica "Ridurre i carichi inquinanti", Azione "Stabilire limiti allo scarico commisurati allo stato del corpo idrico recettore".

Per quanto attiene i **Quesiti 2 e 3**, l'Area Tutela e Gestione Acqua, competente per materia, e ARPAE non sono a conoscenza di alcun tipo di coinvolgimento e di richieste di esenzioni inoltrate ad ECHA da aziende presenti sul territorio regionale.

Infine, in merito al **Quesito 4**, si specifica che dal 2021 le Ausl procedono ad un monitoraggio effettuando un campionamento in rete privilegiando acquedotti con il maggior numero di abitanti. Per la scelta dei punti di campionamento vengono acquisiti anche i dati sui controlli eseguiti da Arpae su campioni prelevati nell'ambito dei piani di monitoraggio ambientale nelle stazioni ad uso acquedottistico.

Le analisi sono eseguite presso il Laboratorio Multisito Arpae di Ferrara che, dall'uscita del Dlgs n 18 del 23/02/2023 ha aggiornato il protocollo analitico. Attualmente viene ricercato l'intero set di sostanze previste al p.to 3 parte B dell'allegato III del Dlgs n 18/2023 e le caratteristiche prestazionali del metodo analitico utilizzato sono conformi a quanto predisposto dal Decreto.

Nei campionamenti riferiti agli anni 2021-2022-2023 effettuati dalle Ausl, non si sono rilevate criticità. Per il 2024 si continuerà il campionamento sulle reti di distribuzione in attesa di ulteriori specifiche come previsto all'art.12 comma 9 del Dlgs 18/2023.

Cordiali saluti.

Irene Priolo